

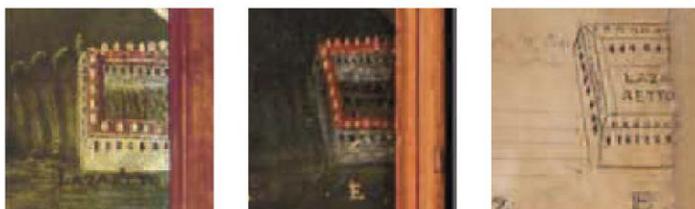
## SCHEMA 76

BERGAMO BASSA - S. CARLO (demolito) E LAZZARETTO  
(convertito ad altri usi)

■ LAZZARETTO

■ LAZZARETTO

■ LAZZARETTO



**Cenni storici.** Per la sua costruzione viene acquistato nel 1645 il terreno in *Valtezze*, nella vicinia di S. Lorenzo, ma il progetto verrà predisposto solo nel 1504, ripetendo l'esempio milanese: un quadrilatero di celle modulari, precedute da un portico continuo, con archi a tutto sesto su colonnette in pietra (in numero di 146) e corpo centrale a due piani. La prima parte dell'edificio costruita è stata quella sul lato occidentale, verso l'attuale via Marzabotto, mentre l'intero stabile viene terminato definitivamente nel 1581<sup>641</sup>, pur avendo in parte sopperito alle esigenze della peste scoppiata nel territorio dal giugno del 1576 al dicembre del 1578. La lunghezza esterna è di 132 metri per lato con un perimetro percorso all'epoca da un fossato ora interrato. Era capace di 84 celle, ognuna dotata di camino, un gabinetto con condotto di scarico, un acquaio, un armadio e ripiani per vasellami e lucerne, tutte affacciate sul cortile, in modo tale che potessero vedere la cappella al centro. La piccola costruzione dedicata a S. Carlo pare fosse già in rovina nel 1626<sup>642</sup> e venne ricostruita soltanto nel 1715, grazie agli impulsi dati dalle varie visite pastorali, per poi essere definitivamente distrutta nel 1868. La struttura del Lazzaretto, invece, rimase immutata fino all'inizio dell'Ottocento, quando i vari governi e il corso del tempo fecero aggiungere corpi e vani soprattutto sul lato sudorientale dell'edificio e all'altezza della casa del custode, posta nei pressi dell'ingresso principale<sup>643</sup>. Nei suoi cinque secoli di vita il Lazzaretto non è mai rimasto privo di una destinazione d'uso: da ricovero per appestati prima e per i colerosi poi, luogo di contumacia, mercato del bestiame, recinto per gli stalloni reali, caserma, magazzino, colonia per i bagni di sole della Croce Rossa, campo di concentramento per i prigionieri di guerra durante la Repubblica di Salò<sup>644</sup>, fino ai giorni nostri, che lo vedono sede di diverse associazioni locali<sup>645</sup>.

**Letture del sito sulle opere.** Le vedute non rispettano l'esatto orientamento e collocazione del sito in Valtesse, che dovrebbe trovarsi spostato molto più a nord della tenaglia veneziana di S. Agostino (I); per altro le tre opere sono in linea per proporzioni e porzioni, tranciando metà dell'edificio nella sua ala orientale: complici le cornici e parte di tela ripiegata, nel caso dei dipinti o forse la precisa volontà di testimoniare l'avanzamento dei lavori sul lato occidentale (ante 1581), come indicato dalle fonti? Il disegno su carta ha le stesse caratteristiche, quindi l'ipotesi della ripresa o addirittura del ricalco dalla tela del Museo è plausibile, ma se in altri casi ha aggiornato stabili ed edifici "alla sua epoca", fino a coronarli di aggetti e fronti (come ad esempio per la chiesa dell'Ospedale, cfr. scheda n. 75), perché il suo autore non è intervenuto anche su questo stabile, immediatamente riconoscibile per la sua geometria? In ogni caso il torrente Morla scorre placido e sinuoso a sinistra del complesso, mentre a destra è difficile individuare la strada che corre verso nord, parallela al corso d'acqua: forse via Ponte Pietra che poi diviene via Tremana, ma è solo un'ipotesi. La didascalia omette la doppia Z di LAZZARETTO ed è posta direttamente sulle piante ai piedi dell'edificio o a capo su due righe nel cortile interno; inoltre quella nella Biblioteca dimentica la E, poi inserita in modo esponenziale.

<sup>641</sup> L'abate Angelini invece lo porta al 1643 (G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 192). Cfr. anche Fornoni E., *Le vicinie*, *Op. cit.*, p. 275.

<sup>642</sup> L'abate Angelini indica che l'altare è stato collocato solo nel 1713 (*Ibidem*).

<sup>643</sup> *Ibidem*.

<sup>644</sup> Con il nome di "Caserma Seriate" il Lazzaretto resta nella memoria recente come carcere e luogo di esecuzione di prigionieri politici. M. Cornelia Carlessi, *Il Lazzaretto di Bergamo: un Monumento/Documento da troppo tempo dimenticato*, in *La Rivista di Bergamo*, Nuova serie n. 16, Grafica & Arte, Bergamo, Gen-Mar 1999, p. 63.

<sup>645</sup> *Ibidem*, pp. 60/63.

